



Lecco. Branco aggredisce due fratelli Il minore era perseguitato su Facebook

Lecco. Sono tutti minorenni, sette-otto ragazzi residenti nel Lecchese, i componenti del branco che lunedì pomeriggio ha preso di mira uno studente 16enne dell'istituto professionale di Calolziocorte (Lecco), aggredendolo all'uscita da scuola assieme al fratello di 20 anni. Lo ha spiegato la polizia di Lecco a conclusione delle prime indagini. Il sedicenne residente in Valsassina veniva perseguitato da un paio di mesi su Facebook, forse per via di una ragazza e da qualche

tempo si faceva venire a prendere a scuola per il timore di ritorsioni. Definiti anche i principali ruoli degli aggressori. Un 17enne di origine polacca residente a Lecco ha sferrato il pugno al volto del ventenne, fratello maggiore della vittima, e un 16enne ghanese, anche lui di Lecco e già noto alle forze dell'ordine, ha invece danneggiato l'auto dei due fratelli aggrediti. In corso di definizione le posizioni degli altri ragazzi che avrebbero dato manforte ai due.

Brescia. Bocciato il registro delle coppie di fatto

Brescia. Il Comitato di valutazione comunale - eletto dal Consiglio comunale di Brescia, composto da cinque professionisti e presieduto da un avvocato - ha bocciato la proposta di delibera di iniziativa popolare per il riconoscimento e tutela delle famiglie anagrafiche basate su vincoli affettivi, le cosiddette coppie di fatto. Un'iniziativa supportata e corredata da 333 firme raccolte grazie all'impegno del coordinamento "Nuove famiglie, uguali diritti", composto da 25 realtà cit-

tadine, che non si rassegnano. La proposta del coordinamento prevede l'approvazione di un regolamento che però, secondo il Comitato tecnico, «non si può qualificare come tale». Il regolamento, si legge nelle motivazioni, «è un atto con cui gli organi amministrativi che ne hanno il potere adottano norme integrative o attuative della legge, o di altre fonti primarie, ovvero stabiliscono le regole di organizzazione dei propri uffici, ovvero ancora dettano disposizioni in ambiti non co-

perti da norme primarie». E la delibera «non consente di individuare chiaramente il precetto normativo a cui i relativi destinatari sono obbligati ad uniformarsi». Sostenere che il valore normativo dell'atto stia «nell'affermazione a livello comunale del principio di completa parificazione» tra famiglie di fatto e fondate sul matrimonio, si legge ancora, è una proposta «inammissibile in quanto contraria alla legge». (C. Guerr.)

Paritarie, via libera ai fondi per il 2013

Il ministro Giannini: fondamentale garantire libertà di scelta educativa

ENRICO LENZI
MILANO

Scuole paritarie, via libera al pagamento dell'ultima parte rimanente dei fondi stanziati per il 2013. Una notizia attesa da tempo dagli istituti, che sempre ieri hanno «incassato» anche l'apprezzamento per il loro servizio dal neo ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. «La libertà di scelta educativa è un principio dell'Unione Europea, oltre che di grande civiltà - dice ai microfoni della trasmissione "Prima di tutto" ieri mattina su RadioUno Rai -; ciò che è pubblico è fondamentale, ma le scuole statali e paritarie devono avere uguali diritti e trattamenti adeguati al loro ruolo».

Fondi del 2013. Pochi giorni fa la denuncia che grazie a un non necessario passaggio alla Corte dei Conti, il decreto che stabilisce il pagamento dei fondi recuperati dal taglio previsti nella Legge di Stabilità del 2013, stava subendo ritardi. Ieri l'annuncio atteso: decreto firmato e operativo. «Si spera in una rapida erogazione dei fondi da parte delle direzioni scolastiche regionali» commenta Luigi Morgano, segretario nazionale della



MINISTRO Stefania Giannini

Fism, che riunisce le materne di ispirazione cattolica. Di «massima celebrità nell'erogazione» parla anche la Cdo-Opere educative, aggiungendo l'invito al neo ministro Giannini affinché «situazioni di questo tipo non abbiano più a verificarsi». Soddisfatto anche il sottosegretario all'Istruzione uscente Gabriele Toccafondi, che ribadisce la necessità di affrontare il tema della «libertà educativa e della parità scolastica», partendo «dalla realtà e non da preconcetti ideologici. Solo così si potrà capire che senza il contributo nazionale queste scuole rischierebbero la chiusura». E, prosegue il parlamentare del Ncd, osservando che «non mancano le preoc-

Per la titolare del dicastero da rivedere il contratto dei docenti «pagati poco» e da ripristinare il «bonus maturità». Possibili le superiori «a quattro anni»

cupazioni per il 2014, ma con il lavoro fino ad ora svolto mi sento di dire che siamo sulla buona strada, soprattutto se il tema verrà affrontato realisticamente e non ideologicamente». Dei 223 milioni di euro attesi, ne mancano all'appello 3, che dovrebbero essere recuperati. Degli altri 220 milioni stanziati nel capitolo di spesa 1.299, oltre un quinto (52,4) andrà alle paritarie della Lombardia, seguite da quelle della Campania (29,9), del Veneto (26,8), del Lazio (42,9), dell'Emilia Romagna (17,2) e del Piemonte (14). Le altre Regioni si collocano tutte al di sotto dei 10 milioni di euro.

Le mosse del ministro Giannini. Un



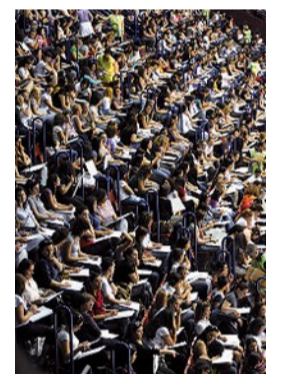
intervento a 360 gradi quello che la neo titolare del dicastero di viale Trastevere ha fatto nella trasmissione radiofonica di RadioUno. Del resto proprio lei ha accompagnato mercoledì il premier Renzi nella visita a una scuola media di Treviso. Lo ha ricordato il ministro, sottolineando che «la sfida vera oggi per la scuola è affermare il principio che gli insegnanti siano una figura fondamentale non solo nella scuola, ma nella società». Ecco allora parlare di «più autonomia e valutazione per far vincere il merito». Ma anche «rivedere il contratto di lavoro dei docenti, non solo perché è pagato poco, ma perché non ha meccanismi premiali». Magari «equipa-

randoli a quelli dei loro colleghi europei». Altro tema la sicurezza degli edifici scolastici, che è stato anche ricordato dal presidente del Consiglio Renzi nel suo discorso al Senato. «Occorre studiare in luoghi sicuri» aggiunge Giannini. Nel suo intervento non ha dimenticato la maturità («Favorevole a ripristinare il bonus maturità, anche se è da approfondire in che modo»), la possibilità di ridurre a quattro anni la durata della scuola superiore («Richiede un approfondimento e valutazione per far vincere il merito») e il mantenimento della Storia dell'arte («Sono contraria alla sua eliminazione»).

Concorso 2012 Oggi al Miur la protesta degli "invisibili"

PAOLO FERRARIO
MILANO

Si definiscono «invisibili» ma oggi saranno ben decisi a farsi vedere (e sentire). La prima manifestazione di protesta, indirizzata al nuovo ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, è stata promossa dal gruppo "Docenti idonei - Concorso a cattedra 2012", in rappresentanza dei 18mila candidati che hanno superato le tre prove del «concorso» bandito dall'allora ministro Profumo ma non hanno ancora in mano la lettera di assunzione. Questi 18mila sono i «superstiti» dei 327.798 iscritti alla selezione (per 11.542 cattedre) che, gli stessi partecipanti hanno definito «la più difficile della storia repubblicana». Dopo aver superato una prima prova preselettiva, che ha ridotto i candidati di circa i due terzi, gli aspiranti docenti sono stati sottoposti ad altre tre prove (una scritta, una orale e una per verificare la capacità di stare in classe, attraverso una lezione simulata). Un vero e proprio tour de force al termine del quale, denunciano, sono rimasti senza nulla in mano. Da qui l'idea della «grande mobilitazione nazionale», avviata nelle scorse settimane sui social network e che oggi, appunto, culminerà sotto le finestre del Miur.



Sono i 18mila idonei non vincitori che chiedono la riapertura delle graduatorie. Il Ministero: non è previsto

«In forza dell'idoneità all'insegnamento conseguita attraverso il concorso - si legge in un comunicato - chiediamo la validità della graduatoria di merito e lo scorrimento della stessa oltre i posti messi a bando fino all'entrata in vigore della graduatoria del prossimo concorso». Inoltre, gli idonei chiedono che «le immissioni in ruolo siano definite per il 50% attingendo a questa graduatoria» e, infine, sollecitano «la riapertura delle graduatorie ad esaurimento e il conseguente accesso alle stesse, come per i passati concorsi ordinari». In sostanza, chiedono di poter essere collocati in lista d'attesa ma, spiegano dall'Istruzione, per questo passaggio serve un intervento normativo che dovrà essere valutato dal ministro Giannini.

«Il concorso - dicono sempre dagli uffici di viale Trastevere - era finalizzato alla copertura di 11.542 posti e cattedre di personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, nonché di posti di sostegno. La selezione non era stata bandita per tutte le classi di concorso, in quanto si registrava un esubero in alcune classi e più posti disponibili in altre». In secondo luogo, proseguono dal Miur «il concorso era finalizzato all'assunzione in ruolo e al conseguimento dell'abilitazione (da parte dei candidati che ne erano privi) per i soli vincitori. Non è stata prevista né l'immissione in ruolo né il conseguimento dell'abilitazione per gli idonei non vincitori all'esito delle prove concorsuali, in quanto non rientranti nel contingente numerico dei posti messi a bando nelle diverse regioni e per le varie classi di concorso».

Insomma, per i non vincitori, anche se dichiarati idonei all'insegnamento, non ci sono speranze, a meno che il nuovo ministro non decida di riaprire le graduatorie ad esaurimento. A loro sostegno si è schierato anche il sindacato autonomo Anief. «La verità - spiega il segretario Marcello Pacifico - è che il Miur continua a non voler adottare la corretta interpretazione delle norme sul reclutamento, producendo così altri pasticci. Come già accaduto alcune settimane fa, quando ha ratificato le 4.447 assunzioni di insegnanti di sostegno penalizzando proprio i vincitori del concorso a cattedra: nella scelta dei docenti da immettere in ruolo, l'amministrazione ha infatti «riesumato» i vincitori delle vecchie graduatorie. Dimenticando, anche in questo caso, i vincitori dell'ultimo concorso».

D'Annunzio in classe con duemila ragazzi

Sorpresa a Firenze. Il poeta di Fiume diventa «contemporaneo» di tanti liceali

DARIA ARDUINI
FIRENZE

«**F**ai silenzio/ Per le vie della città non sento i suoni/ che affermi esser della natura/ ma rumori nuovi/ solo rumori di goccie e tuoni.../ Li percepisci?/ Piove sulle numerose auto rumorose/ Questi palazzi che circondano noi/ hanno un aspetto cupo che turba i nostri cuori/ I nostri pensieri vagano come anime/ disperse senza una risposta/ Noi siamo oramai parte/ di questo mondo che corre e teme di fermarsi».

"La pioggia sui grattacieli". Questo il titolo di una bellissima poesia scritta non da un neo-dannunziano poeta professionista, ma da due a-

le, da combattere con iniziative proprio come quella in corso a Firenze. «Un'esperienza meravigliosa, difficile da spiegare a parole: bisogna soltanto viverla! Mi scoppia il cuore di gioia! Finalmente ho trovato ciò che da sempre stavo cercando», afferma Ilham. «Piacere, estetismo, bellezza, labbra, mani, sensualità, oltre tutto. Quante parole, slanci, altalene, tra entusiasmi e smarrimenti, ci hanno accompagnato nello studio di uno straordinario creatore della suggestione emotiva... Siamo entrati nel mondo di un uomo, che ancora oggi ha la capacità di tenerci incollati davanti ai suoi scritti», aggiunge Simone del liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Giulianova Marche. Tante anche le iniziative curiose e divertenti. Una classe dell'Istituto scientifico "Nostra Signora" di Pescara, la quinta C, ha deciso di distinguersi dagli altri alunni in modo del tutto originale, indossando una maglietta con il titolo della tesina da loro proposta: «Addio ti bacio centomila e un milione di volte». «Perché quando si ama - sottolinea Jennifer della quinta C - si fanno folle e questa è la nostra personale dichiarazione d'amore a D'Annunzio». «È vero - prosegue la studentessa - è passato più di un secolo, eppure l'emozione è sempre la stessa. In un primo momento ci siamo chiesti cosa lega a noi un uomo vissuto tra Ottocento e Novecento? Semplice: fare le stesse esperienze e provare le stesse sensazioni, solo per il fatto di essere uomini. E in questo modo siamo arrivati a riconoscere noi stessi nell'autore». E così l'obiettivo dei Colloqui Fiorentini si può dire raggiunto: «Conoscere è riconoscere».

Colloqui fiorentini
Prima giornata dell'iniziativa, giunta alla tredicesima edizione, che punta a riscoprire i grandi della nostra cultura per aprire la strada alla grande Bellezza

Si chiama Doro il nuovo robot-badante Fa la spesa, pulisce e raccoglie la spazzatura

ANDREA BERNARDINI
PISA

«**B**envenuti nella Robocasa». Siamo a Peccioli, al secondo piano di una palazzina dell'incubatore tecnologico. Ci guardiamo intorno per capire qual è il gentil signore incaricato di farci da cicerone. Scopriamo che quella voce maschile - per la verità un po' metallica - viene da un robot. Si chiama Doro - si scrive proprio così, tutto attaccato - e in futuro potrebbe rivelarsi un badante... d'oro per un italiano anziano. I ricercatori dell'istituto di robotica della Scuola superiore Sant'Anna si sono fatti aiutare dai pensionati del paese per affinare le capacità di Doro. Con loro hanno lavorato altri ricercatori italiani, tedeschi, inglesi, svedesi: sono dodici i partner del progetto. italiani. Con quale risultato? Doro riconosce la voce della persona che le è stata affidata. Le ricorda di assumere le medicine. La invita a chiamare il medico. Può portarle una giacca o un paio di pantaloni da indossare. Raccoglie la spazzatura. Carica la lavatrice (ma non la scarica e non stende i panni). Sorregge, con il suo potente braccio, l'anziano che ha difficoltà a deambulare.

Non è il solo. Doro ha due cugini. Uno si chiama Coro, si occupa del condominio e vigila sulla sicurezza del suo padrone. L'altro pro-

ta il nome di Oro ed è il robot che tutti vorrebbero (si fa per dire) per farsi accompagnare ai vicini giardini pubblici. Tutti e tre si rendono disponibili anche a fare la spesa. Basta che nonno Gino (nome di fantasia) prenda familiarità faccia partire on-line l'ordine al vicino supermarket: il primo disponibile tra i tre - Doro, Coro od Oro - provvederà a ritirare i prodotti richiesti. Anche se dovrà pagare... qualcun altro, perché i tre sono incapaci di maneggiare banconote.

Possibile? Per adesso i tre robot sono stati testati nel piazzale dell'incubatore. Muoversi in città - ammettono i ricercatori - sarà più complicato. Gongola Paolo Dario, direttore del laboratorio, un guru della robotica (alla sua ombra è cresciuta anche l'ex ministro Maria Chiara Carrozza), che ieri ha aperto l'open day organizzato dal Sant'Anna. I tre prototipi sono testati anche ad Angen, in Svezia.

Il ricercatore Filippo Cavallo ci fa vedere l'ultima trovata della casa robotica: il frigo intelligente, capace persino di segnalare se un prodotto è scaduto. «Obs, ho urtato qualcosa? Aiutami per favore». Il ricercatore alza i "pantaloni" di Doro, smanetta sul tablet e fa ripartire il robot. Questa scena accadrà tre volte durante la nostra visita. Speriamo che l'anziano utente sia dotato anche di una buona dose di pazienza...

Futuro presente
La Scuola di robotica del Sant'Anna di Pisa ha presentato tre automi a servizio degli anziani. Potranno svolgere alcuni funzioni essenziali